

Assemblea del Clero Diocesano – 20 settembre 2017

DOMANDA: *Nell'attuale situazione delle nostre comunità, pensando alla formazione permanente dei presbiteri e alla duplice dimensione personale e di "ruolo", quali elementi ci sembrano necessari? Quali ci sembrano gli obiettivi più urgenti? C'è una priorità da stabilire?*

RISPOSTE:

- Si avverte la necessità di trovare un **equilibrio personale**, tempi distinti dalla pastorale, per la cura di se stessi. Occorre rifiutare quel tipo di lavoro pastorale "totalizzante" che non lascia spazio alla propria persona;
- Sarebbe utile **allargare la partecipazione** alla formazione del clero anche ad altre realtà come le famiglie, le comunità di provenienza dei presbiteri, il seminario stesso;
- È sempre particolarmente difficile trovare un **equilibrio tra persona e ruolo**. Oltretutto, tale equilibrio, sarebbe comunque decisamente precario. Forse un aiuto potrebbe essere quello di avere una sorta di "**orario guida**" delle disponibilità pastorali. Ma questo potrebbe sembrare in contrasto con la totale disponibilità che è chiesta ai sacerdoti. Una seconda necessità è quella dell'**inquadramento spirituale** della giornata in Dio, prima di entrare nel vortice delle attività;
- Il presbiterio è composto da **persone eterogenee** (per cultura, convinzioni, educazione) che vivono separate le une dalle altre, **come monadi**, abituate ad essere dei singoli che devono bastare a se stessi. Non abbiamo un confronto quotidiano con l'alterità. In una realtà così diversificata occorrerebbe trovare quegli **elementi comuni** che permettano di dialogare, elementi che dovrebbero riguardare sia il dire che il fare;
- Incrementare la formazione circa il **rapporto tra clero e laicato**. Come collaboro con i laici? Svolgono solo funzione di "sostituzione"? Qual è il rapporto con il diaconato permanente?
- La cura principale deve essere la cura della persona, ovvero la ricerca dell'**unità del fattore umano e del fattore di ruolo**. Per raggiungere questa unità gli strumenti sono quelli della **formazione personale**: la preghiera, la confessione frequente e la meditazione. Oltre a ciò vi sono poi altri utilissimi strumenti: **il dialogo** con gli altri fratelli nel sacerdozio, la direzione spirituale, i rapporti equilibrati con i laici, i religiosi e le religiose, i colloqui formativi.
- Il contatto con alcuni **psicologi esperti** potrebbe essere di grande aiuto, data la costante vicinanza del sacerdote con la sofferenza, il dolore e la morte.

DOMANDA: *Il sussidio "Lievito di Fraternità" indica i seguenti capisaldi della formazione: dimensione comunitaria e diocesana; la carità pastorale; la fraternità presbiterale; la cura della vita interiore; la sequela; le responsabilità amministrative ed economiche; la gioia evangelizzatrice; la prima formazione. In relazione alla nostra tradizione ecclesiale ed al nostro contesto, quali ci sembrano i contenuti e le esperienze da promuovere nella formazione permanente?*

RISPOSTE:

- Il sacerdote vive una **solitudine non delegabile**. Nel momento delle scelte, degli orientamenti, si è da soli. Rimane, comunque, sempre una distanza incolmabile con le nostre comunità. Inoltre, nel presbiterio il problema non è quello dei diversi caratteri e delle diverse sensibilità; il vero problema è quello della **diversa teologia** che ognuno persegue. Per cui occorre una formazione teologica che permetta di annunciare lo stesso Signore. Un'ultima proposta: appello ai sacerdoti perché decidano di seguire **un cammino personale interiore**, che possa essere vissuto in qualsiasi luogo e con qualsiasi incarico;
- L'esperienza che più spaventa i sacerdoti è la solitudine, mentre quella più luminosa è **l'esperienza della vita comune con altri sacerdoti**. Occorre invitare i sacerdoti a condividere la vita.
- **L'esperienza comunitaria in parrocchia** con altri sacerdoti religiosi è sicuramente l'esperienza più bella. Occorre sempre più valorizzare il mutuo scambio tra religiosi e diocesani.
- La dimensione del dialogo deve essere sfruttata innanzitutto nell'**unità pastorale** e dovrebbe essere vissuta con estrema sincerità. Prima della coabitazione, bisognerebbe incrementare il **dialogo fraterno**. In secondo luogo dovrebbe essere ricercato un maggiore scambio di informazioni e di esperienze tra i **parroci e le facoltà teologiche**, le quali hanno bisogno dei vissuti diocesani dei parroci. Infine, per quanto possibile bisognerebbe sviluppare un'educazione **all'alfabeto tecnologico ed economico/amministrativo**.
- : Occorre riscoprire il legame tra la dimensione sacerdotale della paternità (propria del sacerdozio) e la dimensione della propria **realizzazione personale**;
- Costruire una fraternità non è delegabile. Per questo è necessario inventare "**occasioni di fraternità**" tra sacerdoti, usando della propria fantasia anche in fase di formazione;
- aiutare i sacerdoti a percepire il proprio confratello non come un ostacolo alla propria realizzazione personale, ma come un "trampolino di lancio" per la propria realizzazione. La **vita comune** tra sacerdoti dovrebbe essere proposta sin dal tempo del seminario, in modo che i futuri sacerdoti scoprano la bellezza e il fascino della vita comune.

DOMANDA: *Nella pluralità di soggetti implicati in quest'azione complessa ed articolata, la creazione di un'equipe per la formazione permanente chiamata a coordinare la ricca proposta formativa in atto, offrendo una cornice di riferimento condivisa, ci sembra adeguata? Quali attenzioni dovrebbe avere? La mappa delle proposte in atto – anche tenendo conto della "utilità" e del grado di partecipazione – va aggiornata? Come?*

DOMANDA: *Rispetto ai tempi, al ritmo, alle modalità, allo stile e agli spazi delle proposte formative che cosa desideriamo suggerire, proporre?*

[Per facilità di esposizione, le risposte a queste domande sono state raggruppate in un unico punto]

RISPOSTE:

- La formazione dovrebbe essere di **tre giorni**, e non di una settimana (cfr. la “settimana residenziale”) in quanto è difficile trovare sostituti in Parrocchia. Inoltre, l’aggiornamento andrebbe fatto per **materia teologica** (dogmatica, ecclesiologia, etc). Infine, occorre accentuare la **formazione sui sacramenti in relazione alla pastorale**, e non solo all’accoglienza;
- Chiarire quali sono i **modelli di Chiesa e le linee portanti della Diocesi**.
- Non esiste una contraddizione tra vita sacramentale e risvolti sociali. È necessario approfondire i temi tra esperienza e catechesi, in modo che la **formazione sia più aderente al contributo pastorale del sacerdote**, rivisitando così i fondamenti clericali. Inoltre, i ritiri andrebbero fatti **per distretti e con maestri spirituali** che presentino un itinerario spirituale valido per tutti, e con momenti di convivenza, condivisione e convivialità;
- Aumentare la **dimensione dell’ascolto** per cogliere le nuove opportunità nei cambiamenti sociali;
- Importante attingere agli **uffici teologici**;
- Gli incontri e le visite del **Vescovo** sono sempre stati molto arricchenti: cercare nuove strade di incontro con il Vescovo;
- Altri punti sintetici emersi nella discussione sulle domande 3 e 4:
 - Vivo apprezzamento per la **modalità “a tavoli” di discussione**;
 - Ricorso a **testimonianze** di persone di diversa sensibilità e aree geografiche;
 - Formazione culturale e teologica divisa per **tempo liturgico** (in Avvento affrontare un tema teologico; in Quaresima un tema pastorale)
 - Proporre ritiri sempre **meno dilazionati nel tempo**, meglio ancora in un momento unico.